

Non più isolati. Ecco l'approccio oralista, nuova frontiera contro la sordità

Author : Cinzia Colosimo

Date : 17 maggio 2015



Davide Cornolti è diventato sordo all'età di due anni, ha sempre fatto logopedia e da tre anni ha un impianto cocleare nell'orecchio sinistro: la sua capacità di sentire è migliorata sensibilmente, è sposato, ha un bimbo, fa l'ingegnere e viaggia per il mondo. E quando è a Pisa si dedica ad un'associazione che si chiama ASIC, di cui è vicepresidente, che opera nel campo della sordità e degli impianti cocleari, promuovendo l'approccio oralista al problema della sordità, visto che in Italia circa una persona ogni mille nasce con problemi di sordità.

L'assunto da cui parte il loro lavoro è che la lingua dei segni, la Lis, non è l'unica possibilità: negli ultimi 10-15 anni la scienza ha fatto enormi passi avanti nel campo della sordità, e tra protesi, impianti cocleari e logopedia è possibile riacquistare, se non l'udito completo, un'autonomia uditiva. Seppur con differenze da individuo a individuo, sia nei pazienti adulti ma soprattutto in quelli piccoli, è possibile migliorare significativamente le capacità comunicative, con conseguenti benefici di carattere psicologico, sociale e lavorativo.

L'approccio oralista e la lingua dei segni sono due alternative che si escludono a vicenda. E mentre tecnica e tecnologia stanno facendo passi da gigante, "L'approccio oralista può coinvolgere fino al 95% dei sordi - dice Davide - che possono imparare ad ascoltare e a parlare", in Italia si continua a guardare al passato. Esiste infatti un ente nazionale dei sordi, l'ENSM, che ha sposato l'approccio della Lis; al contrario gli oralisti non hanno rappresentanza nazionale. È vero che fino a qualche anno fa non c'erano gli apparecchi e l'unico modo per collegare le persone sorde al mondo era dar loro un'altra lingua, ma ora quest'approccio è superato. Dietro a questa scelta non mancano interessi economici: riconoscere la LIS come lingua ufficiale, come stanno chiedendo oggi diverse associazioni, significa dotare le istituzioni di traduttori e interpreti, cosa che implica notevoli investimenti in personale. Investimenti di cui anche l'approccio oralista ha bisogno, dipendendo da logopedisti e protesi.

Di fronte a queste spese molte regioni si sono già mosse, in Toscana per esempio l'impianto è gratuito, la regione copre l'intervento e le prime dieci sedute di logopedia. Spesso però ne servono di più e per questo vengono assicurate dalle Asl, che però hanno pochi logopedisti e un monte orario insufficiente a coprire tutte le richieste. I tempi di attesa diventano quindi lunghissimi e, per chi se lo può permettere, rivolgersi ai privati diventa l'unica possibilità. Interrompere però un percorso avviato porta al prolungarsi della riabilitazione uditiva dei pazienti e rischia di compromettere un risultato ottimale. Per questo motivo è stata recentemente presentata una mozione in

commissione sanità della Regione Toscana che richiede di aumentare i logopedisti a disposizione delle Asl e i loro monte ore.

Davide ci racconta qualcosa anche degli impianti cocleari, che lui ha da tre anni: la sua vita da "ragazzo bionico".

Oggi, che le tecnologie consentono di recuperare parte dell'udito, crediamo che si debba andare in quella direzione. La speranza è che fra 30 anni la LIS non serva più", dice ancora Davide. "Se tutti i bimbi seguissero l'approccio oralista, non avrebbero bisogno di imparare una lingua alternativa".

All'estero l'hanno capito da tempo e hanno adattato scuole ed edifici pubblici per questa soluzione. "In Inghilterra, ad esempio, in alcune scuole sono stati utilizzati dei sistemi AFM nelle aule. In pratica gli insegnanti indossano un microfono da cui vengono trasmessi i segnali direttamente all'impianto dell'alunno, che in questo modo può seguire la lezione come gli tutti gli altri. Oppure hanno installato dei fili lungo le aule che creano un campo magnetico da cui raccolgono e trasmettono i suoni nell'impianto. I costi non sono elevati, si tratta di scelte politiche". Per legge, infatti, i comuni devono provvedere a rendere accessibili le aule delle scuole alle persone con disabilità di vario tipo, anche uditiva.

L'associazione così punta ora alla politica e alla diffusione della conoscenza di questa via alternativa. Tra gli obiettivi futuri c'è anche la creazione di una rete logopedica regionale, per garantire continuità assistenziale. A Pisa offre gratuitamente un monte ore di logopedia, l'anno scorso ha seguito 4 bambini lucchesi e 3 pisani, inoltre Asl e ospedali non comprano materiali di supporto ai logopedisti - giochi per i bambini, libri - e l'associazione ne fornisce di tasca propria.

La Lis è destinata a soccombere, all'estero se ne sono già accorti in parecchi. Noi siamo ancora in tempo per decidere se fare l'ennesimo investimento sul passato o, è proprio il caso di dirlo, ascoltare la voce del futuro.